



Egregio Signor
Ariele De Stephanis

Collaboratore:

Rif:
413

Sigla:

Data: 22 aprile 2026

Interpellanza trasformata in interrogazione 28 marzo 2026 “Cura degli alberi a Locarno”

Gentili Signore, Egregi Signori,

in riferimento all'interpellanza trasformata in interrogazione a margine, il Municipio prende posizione come segue.

1) Non pensa il Municipio che i numerosi alberi malati a Locarno siano – almeno in parte – sintomi di una cura insufficiente nei loro confronti?

Ricondurre le malattie di alcuni alberi ad un'insufficiente cura appare un po' sbrigativo e superficiale, anche se non si può escludere totalmente. Al giorno d'oggi le conoscenze del settore sono molto più approfondite rispetto al passato e grazie a personale formato e supporto specialistico è possibile intervenire in modo appropriato laddove possibile. La sua domanda offre l'opportunità di fornire informazioni utili all'approfondimento del tema.

Il Municipio conferma che alcune malattie possono derivare da cure insufficienti del passato ancorché sia ancora tutto da provare, sottolinea tuttavia che in ambiente urbano esistono vincoli strutturali e ambientali che rendono gli alberi più vulnerabili rispetto a quelli che crescono in natura. Il Servizio del verde pubblico, in collaborazione con esperti in materia, si occupa anche della cura specifica di alberi che presentano criticità come attacchi fungini o altri patogeni (attualmente in cura: Ginkgo biloba presso i giardini Rusca, Cedrus libani presso giardini Pioda per citarne alcuni). Patogeni sistemici o del suolo agiscono su radici e vascolatura e sono difficili da eradicare. La cura può rivelarsi inefficiente o addirittura inutile; in alcuni casi si interviene con misure di contenimento o addirittura con una rimozione preventiva. Alcuni trattamenti possono essere costosi, invasivi o non praticabili su larga scala.

Un esempio abbastanza classico, presente anche alle nostre latitudini, è l'*Armillaria* (marciume radicale) — fungo del suolo che distrugge le radici; eradicarlo è praticamente impossibile, si gestisce con l'utilizzo di *Trichoderma* (fungo antagonista), con il miglioramento del drenaggio e delle condizioni del suolo ed in ultimo con l'eventuale rimozione degli alberi infetti. Un altro patogeno presente su larga scala è l'*Oidio*, come anche altre muffe fungine diffuse. Se prese precocemente si possono trattare, ma in casi cronici o con stress ambientali il controllo è difficile. In caso di attacco diffuso una cura, seppur possibile tecnicamente, risulterebbe assai sproporzionata in termini di tempo da dedicare, di impatto ambientale circostante e sulla salute dell'uomo e anche in termini finanziari. Un altro esempio classico è l'attacco della *Phytophthora* (genere di oomiceti, microrganismi simil-fungini), agenti del suolo molto aggressivi che provocano

marciume radicale. Si tratta di un agente patogeno molto amante dell'umidità. I trattamenti possono essere solo limitati, spesso si ricorre a rimozione soprattutto nel tessuto urbano dove la pianta ammalata può aumentare il rischio di cedimento. Questo aspetto non va sottovalutato, il rischio si differenzia molto se la pianta cresce in Città o in un bosco, dove il rischio è meno marcato. Attacchi di Virus e fitoplasmi (es. *Xylella fastidiosa* in aree colpite) sono spesso non curabili; si controlla la diffusione eliminando piante infette e vettori. Vi è poi il tema degli insetti vettori (es. *Scolytidae* con funghi associati, cinipidi, punteruoli), possono causare malattie secondarie difficili da invertire; misure preventive e controllo dei vettori sono fondamentali.

La risposta efficace combina misure preventive con la scelta di specie adatte, una corretta messa a dimora in suoli non compattati, irrigazione e manutenzione regolari, limitazione degli sfalci nei pressi delle radici affioranti (es. Parco della Pace), integrate da monitoraggio e diagnosi precoce a cura di tecnici, arboricoltori e servizi fitosanitari. In caso di infestazioni o malattie si interviene con potature sanitarie, trattamenti mirati ove efficaci, rimozione e smaltimento corretto del materiale infetto e controllo dei vettori. Parallelamente si promuovono programmi di reimpianto con specie resistenti e una gestione paesaggistica a lungo termine.

2) Nel comunicato stampa del Municipio riguardante la rimozione degli Ippocastani rimasti, è stato specificato che nel caso degli alberi già rimossi in occasione del progetto di JardinSuisse era stato consultato lo Studio d'ingegneria forestale Giovanni Monotti. In questa occasione, è stato consultato qualche addetto al lavoro? Oltre a personale tecnico e giardinieri, sono stati consultati botanici?

Premesso che lo Studio d'ingegneria forestale Giovanni Monotti merita tutta la dovuta stima e fiducia del Municipio, si conferma che sono stati consultati anche altri esperti in materia.

Sul lato sud della Piazza Remo Rossi sono ancora presenti 3 Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) impiantati probabilmente negli anni '20, antecedenti agli anni '40. Tutti gli esemplari mostrano scarsa vitalità e diffusi segni di degrado vegetazionale: fogliame rossastro e seccume, defogliazioni estive precoci e marcescenze diffuse. La causa di questa situazione non è da ricondurre all'asfalto che ricopre le radici, come frettolosamente ed in modo inappropriato affermato dall'associazione fratello albero. Le cause sono multiple e sinergiche: condizioni ambientali urbane (stress idrico, compattazione del suolo, inquinamento atmosferico da traffico e impianti) che riducono la fisiologia e la capacità di reazione delle piante; antracnosi da *Guignardia aesculi*, fungo che provoca macchie necrotiche fogliari e accentua il seccume; attacco del minatore fogliare *Cameraria ohridella*, che determina danni al parenchima e defogliazioni ripetute. L'azione combinata di questi fattori provoca defogliazioni estive ricorrenti, perdita di vigore e ampie necrosi interne, con conseguente indebolimento meccanico delle branche superiori. Tale compromissione strutturale riduce l'ancoraggio e aumenta il rischio di cedimenti, rappresentando una potenziale minaccia per persone e beni in un'area di pubblico passaggio.

Negli ultimi due decenni gli Ippocastani sono stati curati con misure preventive, si è proceduto negli anni a rimozioni di parti infette e limitazione degli stress agli alberi. Fino ad oggi, dove l'evidenza del marciume si è palesata in modo troppo esteso, rendendo le ramificazioni principali assai fragili.

Considerata l'impossibilità pratica di ripristinare condizioni sanitarie e vegetazionali stabili e il persistente rischio strutturale, il Municipio, sentito il parere degli esperti, ha approvato l'abbattimento.

Nel 2022 un grosso ramo di un ippocastano si era spezzato nottetempo cadendo a terra, fortunatamente senza causare danni a persone o cose.



3) A tal proposito, il Municipio è consapevole dell'importanza della consultazione di botanici, date le loro conoscenze scientifiche specifiche delle piante e degli ecosistemi, che completano le competenze del personale tecnico?

Sì è consapevole. Si considerano tali consultazioni su necessità.

4) Come mai, per quel che concerne gli Ippocastani in Piazza Remo Rossi, sono state attuate così tante misure dannose nei loro confronti (potatura eccessiva, cemento rosso, insufficiente spazio per respirare)? E per quanto riguarda invece il caso degli alberi in Via delle Scuole?

La potatura a "testa di moro" o a "testa di salice" (capitozzatura tradizionale/pollarding) era pratica comune all'inizio del secolo scorso per controllare ingombri e favorire l'ombreggiamento. Molti paesi e città ticinesi rivieraschi mantengono ancora questo tipo di taglio storico che permette di creare un caratteristico callo legnoso protettivo e serve a mantenere l'albero di dimensioni ridotte, solitamente in contesti urbani, storici o per produzioni agricole (tradizionalmente usato per salici - per vimini, gelsi - per bachi da seta). A differenza della capitozzatura (che è dannosa e prevede il taglio indiscriminato di branche grandi), il pollarding è una forma di allevamento che, se ben eseguita, rispetta la fisiologia dell'albero.

Gli alberi da allora si sono adattati morfologicamente a quel regime (sfregi cicatriziali, formazione di grandi ceppaie e succhioni). Per gli esemplari già modellati in questo modo oggi è spesso necessario continuare a potare secondo lo stesso schema per motivi di sicurezza e salute: la struttura sviluppata si basa su cicli di potatura regolari. L'abbandono del regime può portare a rami deboli, rotture improvvise, forme strane innaturali verso l'alto, incremento del peso delle cime e degrado strutturale con rischio per persone e infrastrutture.

Al contempo la pratica è ora limitata agli alberi esistenti: i nuovi alberi non vengono più formati a testa di moro perché riduce anche il valore ecosistemico e peggiora la resilienza complessiva. Oggi si preferisce lasciare i giovani alberi crescere con forme naturali adeguate alla specie e al contesto urbano (es. nuove alberature in Piazza Pedrazzini), applicando potature correttive e tecniche arboricole meno invasive.

Gli alberi eliminati in Via delle Scuole, messi a dimora una quindicina di anni fa, non si sono mai sviluppati come ci si poteva aspettare. Purtroppo in questo caso, oltre al fatto che le fosse di dimora erano di dimensioni troppo ridotte, è stato anche l'irraggiamento diretto che ha causato su molti esemplari, già dai primi anni, un danneggiamento delle cortecce. Le lesioni della corteccia e del cambio vascolare causato da irraggiamento intenso e le rapide variazioni di temperatura (giorno/notte) hanno causato uno scollamento delle cortecce (soprattutto lato sud), con fessurazioni e necrosi. Questo ha compromesso la capacità del floema e dello xilema di trasportare sostanze nutrienti alle piante. Le ferite da scottatura non si sono mai richiuse efficacemente, restando porte d'ingresso per funghi, batteri e insetti xilofagi che hanno accelerato il deperimento generale. La perdita di tessuto funzionale e la formazione di aree necrotiche sotto le cortecce hanno compromesso la resistenza meccanica dei fusti e la coesione tra tronco e rami, aumentando il rischio di rotture. Al momento del taglio tutte le piante presentavano evidenti segni di instabilità; il rischio di cedimento era troppo elevato, quindi si è intervenuti prontamente. È allo studio una sistemazione della fascia verde a ridosso del marciapiede sul lato sud della strada, in modo tale da produrre maggiore ombreggiamento. Si pensa ad un'alberatura accompagnata da cespugli di vario genere, così da incentivare anche il discorso della biodiversità in ambito urbano. Sono in corso dei contatti con i proprietari del fondo confinante.

Di seguito alcune foto che documentano la situazione (Via delle Scuole):





- 5) Che ne pensa il Municipio di intervenire tempestivamente nella cura degli alberi di fronte al Debarcadero per evitare una decaduta simile a quella degli altri casi citati? E che ne pensa di rendere prassi la pratica di cura regolare e rispettosa delle specie e in particolare la pratica di intervento tempestivo ai primi segnali di salute carente?**

Per quanto concerne gli interventi tempestivi e la cura degli alberi abbiamo già dato informazioni nelle risposte precedenti. Il Municipio intende realizzare il progetto della Nouvelle Belle époque e sviluppare un progetto di riqualifica di quella che chiameremo in futuro piazzetta Dogana Vecchia (settore 5 del progetto). A tal proposito, nella relazione tecnica allegata al MM32 viene spiegato il concetto di sviluppo delle alberature e cosa avviene con le piante attualmente esistenti. Per il Settore 5, gli ippocastani ancora presenti saranno oggetto di sostituzione, mentre si manterranno i due platani esistenti sul fronte verso il Debarcadero, poiché ritenuti ancora in buone condizioni di salute.

- 6) Gli investimenti in alberatura d'alto fusto comportano inevitabilmente maggiori oneri di manutenzione ordinaria. Il Municipio di Locarno non pensa che si possano dirottare risorse umane e finanziarie dal settore floreale ad un nuovo settore di "arboricoltura" con cui si dà priorità alla manutenzione di alberi, arbusti e prati fioriti?**

Gli alberi ad alto fusto non comportano automaticamente costi di manutenzione superiori rispetto ad altre forme di verde: i costi vanno valutati sul ciclo di vita dell'impianto (piantazione, gestione, longevità, servizi ecosistemici resi) e non solo su interventi puntuali. Specie ben scelte, un corretto progetto delle fosse di impianto e pratiche manutentive moderne (potature tecniche mirate, monitoraggio fitosanitario, gestione delle radici) riducono rischi e interventi straordinari, mentre aumentano i benefici ambientali e sociali (ombreggiamento, ritenzione idrica, qualità dell'aria, incremento del valore pubblico). Detto questo, è realistico prevedere un incremento delle superfici verdi gestite con i progetti "Nouvelle Belle Époque" e la valorizzazione della Rotonda: ciò comporterà probabilmente maggiori esigenze operative, in particolare per la manutenzione ordinaria del verde, la pulizia urbana ed altre attività specialistiche (arboricoltura inclusa). Più che "dirottare" risorse dal settore floreale, la soluzione sostenibile è potenziare il servizio del verde pubblico con risorse mirate e soprattutto con nuove competenze (in arboricoltura, tecnica fitosanitaria, puntando sempre sulla formazione del personale), insieme a una pianificazione pluriennale.

Il Municipio non intende limitare o depauperare funzioni legate al settore floreale, senz'altro necessarie anche in futuro.

- 7) La città di Ginevra ha recentemente avviato un progetto che mira ad abbandonare progressivamente la potatura annuale severa di molti alberi urbani, permettendo loro una crescita più libera al fine di aumentare l'ombreggiamento e rafforzare la resilienza climatica della città. Il Municipio ha preso in considerazione approcci simili per la gestione del patrimonio arboreo cittadino?**

Sì. Questa strategia, assolutamente condivisibile, per molte specie e nuove piantagioni è adottata dal Municipio già da almeno 10 anni.

- 8) Infine, il Municipio, per quel che concerne la Nouvelle Belle Époque, si è assicurato che le nuove piante siano messe in condizioni ottimali per la loro salute e il loro sviluppo a lungo termine? In particolare, può garantire che le piante dispongano di sufficiente altezza e larghezza del terreno per l'apparato radicale, libero da costruzioni, infrastrutture**



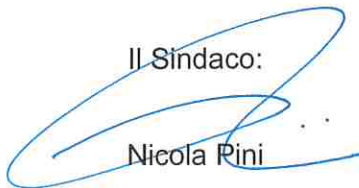
sotterranee o materiale che ostruisce l'adeguato rifornimento d'acqua e nutrienti, in modo che sia anche assicurato l'ancoraggio delle piante?

Il Municipio conferma che, nell'ambito del progetto Nouvelle Belle Époque, le nuove alberature sono state progettate per garantire condizioni ottimali alla salute e allo sviluppo a lungo termine delle piante. Il piano prevede volumi di suolo adeguati in altezza e larghezza per l'apparato radicale, aree di impianto libere da costruzioni e da materiali di riempimento inappropriati, e soluzioni tecniche per evitare interferenze con infrastrutture sotterranee e assicurare un corretto rifornimento di acqua e nutrienti e un adeguato ancoraggio. Nel team di progetto sono presenti due studi d'architettura del paesaggio ed uno specializzato in progetti ambientali e forestali che dispongono di una notevole competenza in materia di verde urbano e arboricoltura. Essi hanno tenuto conto delle esperienze pregresse, sia positive sia negative, per ridurre i rischi e favorire la resilienza degli alberi. Sono inoltre previste misure operative e un piano di monitoraggio e manutenzione per accompagnare le piante nelle fasi critiche di attecchimento e crescita. Durante l'incontro dello scorso marzo con la Commissione della gestione sono già state fornite varie risposte su questo argomento, mentre altre verranno consegnate in forma scritta nei prossimi giorni.

Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 6 ore lavorative.

Con la massima stima.

Il Sindaco:



Nicola Rini

Per il Municipio

Il Segretario:



avv. Marco Gerosa

Ariele De Stephanis
Via Rovedo 24
6600 Locarno

Lodevole Municipio della
Città di Locarno
Palazzo Marcacci
6600 Locarno
Locarno, 28.03.2026

Interrogazione

Cura degli alberi a Locarno

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco, signore e signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dagli art. 65 LOC e 35 ROC, in qualità di consigliere comunale inoltro la seguente interrogazione:

A inizio mese il Municipio di Locarno ha annunciato l'abbattimento di tre Ippocastani in piazza Remo Rossi. La causa sarebbe la condizione irreversibile di queste piante. Per la stessa ragione alcuni di questi alberi erano stati rimossi già nel 2022. Inoltre, a gennaio di quest'anno, più di 15 aceri sono stati tagliati alla radice in Via delle Scuole. Anch'essi – seppur non vi sia stata nessuna comunicazione ufficiale da parte del Municipio – erano in pessime condizioni, malati e attaccati da funghi.

Le condizioni di queste piante, più che la rimozione in quanto tale, lasciano diverse perplessità. In natura, infatti, la loro durata di vita è di almeno 150 anni. È inevitabile interrogarsi sulla qualità della cura rivolta ad esse.

Gli ippocastani in piazza Remo Rossi sono infatti stati drasticamente potati, come anche evidenziato dal comunicato stampa di Fratello Albero, indebolendo in questo modo la struttura dell'albero ed esponendolo ad agenti esterni. Le radici sono state inoltre soffocate dal cemento, il cui colore riflettendo il calore del sole avrebbe ulteriormente danneggiato gli alberi. Anche gli aceri in Via delle Scuole hanno subito numerose potature eccessive e ingiustificabili, oltre a non aver sufficiente spazio privo di cemento per respirare. In entrambi i casi i segnali di salute non ottimale erano evidenti già da tempo (vedasi allegati), ma sembra non sia stato fatto nulla per ristabilirne la salute.

A Locarno di alberi in cattive condizioni a causa di una gestione non ottimale ce ne sono altri, come per esempio gli ippocastani e i platani nel posteggio di fronte al Debarcadere, malati ma ancora curabili - maltrattati in occasione del rifacimento della pensilina per i bus.

Tenendo conto di quanto riportato, pongo al Municipio le seguenti domande:

- 1) Non pensa il Municipio che i numerosi alberi malati a Locarno siano – almeno in parte – sintomi di una cura insufficiente nei loro confronti?
- 2) Nel Comunicato Stampa del Municipio riguardante la rimozione degli Ippocastani rimasti, è stato specificato che nel caso degli alberi già rimossi in occasione del progetto di JardinSuisse era stato consultato lo Studio d'ingegneria forestale Giovanni Monotti. In questa occasione, è stato consultato qualche addetto al lavoro? Oltre a personale tecnico e giardinieri, sono stati consultati botanici?
- 3) A tal proposito, il Municipio è consapevole dell'importanza della consultazione di botanici, date le loro conoscenze scientifiche specifiche delle piante e degli ecosistemi, che completano le competenze del personale tecnico?
- 4) Come mai, per quel che concerne gli Ippocastani in Piazza Remo Rossi, sono state attuate così tante misure dannose nei loro confronti (potatura eccessiva, cemento rosso, insufficiente spazio per respirare)? E per quanto riguarda invece il caso degli alberi in Via delle Scuole?
- 5) Che ne pensa il Municipio di intervenire tempestivamente nella cura degli alberi di fronte al Debarcadere per evitare una decaduta simile a quella degli altri casi citati? E che ne pensa di rendere prassi la pratica di cura regolare e rispettosa delle specie e in particolare la pratica di intervento tempestivo ai primi segnali di salute carente?
- 6) Gli investimenti in alberatura d'alto fusto comportano inevitabilmente maggiori oneri di manutenzione ordinaria. Il Municipio di Locarno non pensa che si possano dirottare risorse umane e finanziarie dal settore floreale ad un nuovo settore di "arboricoltura" con cui si dà priorità alla manutenzione di alberi, arbusti e prati fioriti?
- 7) La città di Ginevra ha recentemente avviato un progetto che mira ad abbandonare progressivamente la potatura annuale severa di molti alberi urbani, permettendo loro una crescita più libera al fine di aumentare l'ombreggiamento e rafforzare la resilienza climatica della città. Il Municipio ha preso in considerazione approcci simili per la gestione del patrimonio arboreo cittadino?
- 8) Infine, il Municipio, per quel che concerne la Nouvelle Belle Époque, si è assicurato che le nuove piante siano messe in condizioni ottimali per la loro salute e il loro sviluppo a lungo termine? In particolare, può garantire che le piante dispongano di sufficiente altezza e larghezza del terreno per l'apparato radicale, libero da costruzioni, infrastrutture sotterranee o materiale che ostruisce l'adeguato rifornimento d'acqua e nutrienti, in modo che sia anche assicurato l'ancoraggio delle piante?

Esprimendo i miei sinceri ringraziamenti, con stima.

Ariele De Stephanis – Verdi e indep. (primo firmatario)

Francesco Albi – Sinistra Unita

Marko Antunovic – Verdi e indep.

Lorenza Bardelli – Sinistra Unita

Mauro Begeri – Il Centro

Filippo Beltrametti – Indipendenti

Mariachiara Cotti – Verdi e indep.

Nadia Mondini – Sinistra Unita

Allegati:



Foto 1: febbraio 2023.



Foto 2: estate 2024.



Foto 3, 4 e 5: marzo 2023. Aceri in Via delle Scuole.



Foto 6: lavori per la nuova pensilina del Debarcadere.